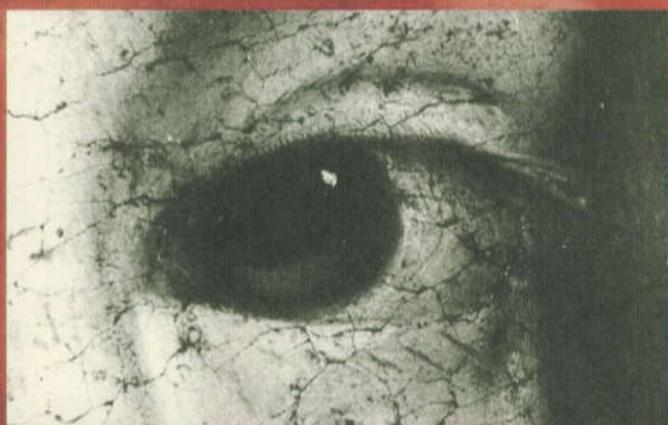


CITTA' DI PORTICI

PROGETTO

Chrisochora

La terra dell'oro



Crea il tuo futuro

il Tuo impegno per la Tutela della Cultura
e lo sviluppo del Turismo

Distretto Turistico Culturale

"Regal Villa di Portici"

Relatore del progetto
Umberto Piezzo

PREMESSA

Il presente documento raccoglie e sintetizza il lavoro svolto negli ultimi anni anche con i contributi dati dalle Associazioni del mondo imprenditoriale e sindacale sul tema delle potenzialità legate ad una gestione integrata del patrimonio culturale, sia sotto l'aspetto della fruizione storico-artistica che sotto quello di tipo economico. L'obiettivo finale del programma generale è concentrato sullo sviluppo di un innovativo sistema di gestione che sia in grado da un lato di rispettare gli obblighi normativi, imposti dalla legislazione nazionale, e dall'altro di innescare un sistema virtuoso di sviluppo economico incentrato sulla fruizione del patrimonio culturale. Il sistema prende spunto dalla definizione di modelli integrati, elaborati sulla base dei più recenti studi europei nel settore della gestione dei beni culturali, articolato in filiere produttive integrate capaci di supportare lo sviluppo della fruizione turistica del nostro patrimonio culturale compatibilmente con la sua conservazione, non separando la «**tutela**» dalla «**gestione**». Tre filiere principali collegate tra loro: la **Filiera della Conservazione**; la **Filiera della Valorizzazione** e la **Filiera del Turismo**; tutte integrate in un unico sistema che, attraverso la ricerca, la formazione e l'innovazione produttiva, permetta di sfruttare al massimo le potenzialità e salvaguardare la legittima preoccupazione di molti riguardo la tutela del patrimonio, mettendo insieme tutte le risorse disponibili sul territorio, siano esse pubbliche o private.

Il turismo, legato alla fruizione del patrimonio culturale, è oggi sicuramente una delle più importanti potenzialità di sviluppo economico del nostro territorio ormai riconosciuta da tutti e sulla quale da molti anni si discute e ci si confronta per creare un sistema di gestione che sia in grado di garantire stabilità economica nel rispetto della conservazione alle future generazioni. La conoscenza delle nostre radici culturali attraverso il linguaggio universale del nostro patrimonio artistico consente di unire insieme soggetti diversi e permette quel dialogo multietnico e multireligioso che è alla base della nuova unità dei popoli. Operare affinché il nostro paese possa diventare una meta privilegiata nell'offerta di fruizione e conoscenza della storia e dell'arte comporta ulteriori sforzi organizzativi e programmatici per offrire servizi innovativi e sicuri in grado di garantire l'opportunità di tali scelte. L'immenso patrimonio culturale radicato su tutto il territorio, composto di beni materiali ed immateriali, oggetti d'arte e artigianato artistico, insieme ad uno straordinario paesaggio, rappresenta un unicum al mondo e costituisce l'elemento principale di attrazione nella scelta del visitatore del nostro paese.

In particolare la **Città di Portici** nel panorama turistico campano, con la sua particolare storia e la sua unicità paesaggistica, si pone al centro degli interessi di fruizione dell'intera area vesuviana. Le intrinseche potenzialità del territorio, unite agli ingenti investimenti pubblici in gran parte già realizzati, permettono di sviluppare questo progetto pilota per la crescita economica e sociale della città, derivante dalle attività turistiche connesse.

La prospettiva di una grande quantità di turisti in Europa e nei paesi del Mediterraneo nei prossimi anni provenienti dai paesi emergenti come la **Cina**, dalla quale è previsto che nei prossimi dieci anni arriveranno **100 milioni di turisti**, impone di innovare un sistema di gestione del turismo, che permetta la fruizione del patrimonio culturale agganciandola alle nuove esigenze di sviluppo compatibili con le norme di conservazione previste dall'attuale legislazione, e sia capace di competere con la forte organizzazione degli altri paesi. L'obiettivo finale è quello di attrarre, attraverso il nostro patrimonio culturale e paesaggistico un numero sempre maggiore di turisti, diversificando l'offerta, intercettando i vari interessi personali e integrando la visita turistica con la vendita di prodotti e servizi di alta qualità.

IL PROGETTO PER PORTICI

Il programma si fonda su un modello di sviluppo dell'economia dei centri storici e prevede il recupero di tutti gli spazi urbani dell'antico percorso borbonico di Portici, con al centro come grande attrattore il Palazzo Reale con tutte le altre aree a verde, i palazzi e le chiese. Il tutto controllato e gestito da un sistema tecnicamente e tecnologicamente capace di garantirne la conservazione ed il controllo pur utilizzando al massimo tutte le potenzialità della fruizione del patrimonio culturale.

L'antico percorso borbonico, collegabile da una parte al centro storico di San Giorgio a Cremano e dall'altra al percorso di Ercolano che porta agli scavi fino alla chiesa di Pugliano, potrà diventare il primo **Distretto Turistico Culturale della Campania**, denominandolo come è naturale che sia, "**Regal Villa di Portici**".

Ovviamente la parte più rilevante degli interessi economici non potrà venire dalla sola fruizione del patrimonio culturale. Pertanto all'interno dell'antico percorso borbonico è previsto che venga realizzato il **primo centro commerciale tematico collegato ad un centro storico**, nel quale verranno offerti un serie di prodotti e di servizi di alta qualità, in gran parte realizzati proprio sul nostro territorio con il marchio del Distretto.

Il modello da costruire dovrà tenere conto dell'identità del territorio e permettere l'integrazione tra la domanda interna, legata alla vita quotidiana, con tutte le contraddizioni sociali e necessità economiche ormai radicate, con una nuova domanda esterna di fruibilità e di accoglienza. L'equilibrio da trovare è collegato al grado di partecipazione di tutti i soggetti coinvolti agli obiettivi generali in una logica di concertazione che trovi la fusione negli interessi economici e culturali di tutti.

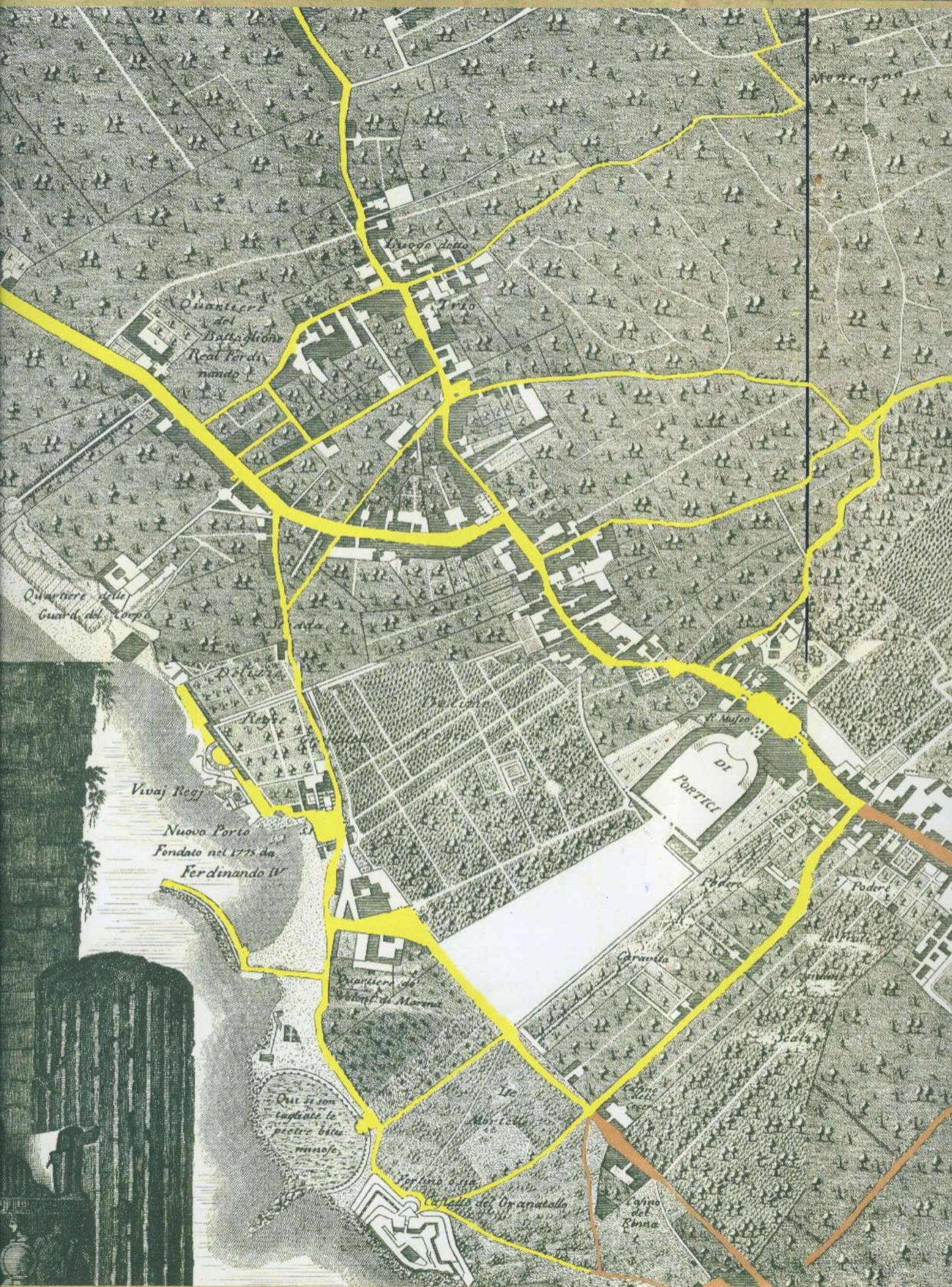
Le potenzialità di questo mercato potranno trovare le necessarie quote di investimento all'interno delle risorse finanziarie dello stesso territorio. L'investimento pubblico per la costruzione delle infrastrutture generali e di un sistema comune di riferimento, insieme alla presenza di un forte coinvolgimento di tutti i soggetti sociali, potranno essere la migliore garanzia per convincere a nuovi investimenti. Una parte sostanziale delle risorse finanziarie potrebbero venire dalla raccolta operata dalle banche nel nostro territorio su fondi chiusi finalizzati alla realizzazione dell'intero progetto, avendo la certezza che parte delle rendite scaturibili dalle attività economiche potranno essere reinvestite nello stesso territorio e garantire, non soltanto la crescita economica e sociale, ma anche la conservazione del patrimonio culturale senza gravare sulla spesa pubblica. E' da considerare che le risorse finanziarie raccolte oggi dalle banche nel territorio di Portici sono di particolare interesse. Di questa raccolta solo poco più del 20% è investito nella nostra città, il resto invece viene utilizzato fuori dal nostro territorio. Tutto questo senza considerare l'enorme patrimonio finanziario disponibile dei fondi pensioni e dei TFR. Inoltre il progetto rientra all'interno del programma turistico regionale la "**Baia di Napoli**", che prevede interventi infrastrutturali per la fruizione del paesaggio del Vesuvio e delle Ville del Miglio D'oro, potendo usufruire dei finanziamenti **POR, POIn, PAIn e PAR**, previsti per il periodo 2007-2013.

La filosofia dell'intervento si ispira alla costruzione di un sistema capace di utilizzare al meglio tutte le risorse che potranno derivare dai Beni Culturali. Il principio è quello di individuare nel "**Distretto Turistico Culturale**" non solo una porzione di territorio a vocazione culturale ma un unico soggetto economico gestore ai cui fini tutti i singoli componenti concorrono per raggiungere l'obiettivo comune. Un luogo dove il turista convive con i residenti e fruisce di tutti quei servizi e quei prodotti tipici che contraddistinguono il sito e caratterizzano l' "**anima territoriale**".

Il progetto prevede la costruzione di un sistema a rete per la conservazione e la messa a punto di tutti i protocolli da adottare nelle procedure di controllo e d'intervento, creando una gestione programmata dei servizi per la conservazione, che si articolano con operazioni di restauro e programmi integrati di manutenzione, di controllo puntuale e d'insieme, con postazioni automatiche messe in rete e sistemi di protezione dei singoli monumenti e manufatti d'arte.

Il progetto prevede di recuperare per lotti tutti gli edifici dell'antico percorso borbonico utilizzando gli spazi per la costruzione delle aree attrezzate all'accoglienza, dei servizi, dei negozi e delle botteghe. Inoltre nelle aree più libere del territorio a ridosso del mare sarà possibile la realizzazione di un unico centro balneare destinato a servire la grande domanda interna ed esterna. Oltre a ciò sarà necessaria la realizzazione di un interporto turistico con annessi servizi per la gestione della logistica proveniente dall'autostrada, un parcheggio interrato, il centro di controllo, il centro di conservazione e formazione ed infine un centro di produzione artigianale per la realizzazione dei prodotti per il centro commerciale.

L'intero progetto è stato modulato con l'obiettivo di ottenere nelle attività a regime l'inserimento di **2.000 addetti** con un investimento privato di circa **70.000.000 €**, circa **35.000 €** per posto di lavoro.



LA PROPOSTA OPERATIVA

Il nuovo modello di sviluppo prevede l'integrazione delle varie potenzialità dei singoli beni culturali collegati tra loro all'interno di un unico contenitore definibile come "**Distretto**". Un nuovo strumento di aggregazione di vari interessi culturali ed economici, che permette di ipotizzare la gestione integrata di più siti dell'intero patrimonio posseduto da uno o più soggetti, centralizzando i sistemi operativi di controllo e manutenzione e cedendo a singoli soggetti economici costituiti e organizzati in impresa tutti i servizi relativi alla fruizione e all'accoglienza, secondo schemi e standard preventivamente definiti. Un tale sistema permette di intercettare i flussi di finanziamento pubblico e coagulare l'interesse del capitale privato su progetti dall'alto profilo etico ed economico.

Il progetto prevede sia la realizzazione del sistema attraverso la costruzione della struttura di protezione del patrimonio culturale e di quello di formazione e ricerca scientifica, entrambi finalizzati a rispondere alle esigenze di tutela e di conoscenza dei beni, sia la realizzazione del sistema di gestione della fruizione e dell'accoglienza con le annesse attività produttive di beni e servizi artigianali, culturali e commerciali.

L'organizzazione del sistema parte dalla considerazione che per il "**Codice dei Beni Culturali**" tutti i singoli soggetti possessori o detentori di beni culturali sottoposti alla tutela dello Stato debbano assicurare la conservazione del patrimonio culturale favorendo, nei casi di beni pubblici o ecclesiastici la pubblica fruizione e la valorizzazione; precisando che le attività di valorizzazione del patrimonio culturale consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche, risorse finanziarie e strumentali, finalizzate alla realizzazione degli obiettivi citati e che a tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti pubblici e privati.

Con la nuova Legge n. 135 del 29 marzo 2001, "**Riforma della legislazione nazionale del turismo**", e il nuovo "**Codice dei Beni Culturali**", i due principali moduli già predisposti per lo sviluppo di un nuovo sistema, molte delle funzioni legate alla gestione del turismo e alla gestione del patrimonio culturale sono passate agli Enti locali. La Legge 135/2001 è ispirata alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali attraverso l'individuazione e creazione dei Sistemi Turistici Locali, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale. In questo senso i "**Distretti Turistici Culturali**" rappresentano all'interno dei "**Sistemi Turistici Locali**" l'offerta integrata di beni culturali, ambientali, prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

La gestione pubblico-privato del sistema collegato ai "**Distretti Turistici Culturali**" prevede la costituzione di un unico soggetto economico di tipo consortile che, se pur nella individualità organizzativa ed economica dei singoli componenti, concorra direttamente e finanziariamente alla gestione dell'intera struttura. Il **soggetto consortile** gestore del distretto secondo una serie di indicazioni specifiche, dovrà garantire al turista interessato una proposta integrata di servizi tali da soddisfare tutte le esigenze di accoglienza, di fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale specifico del territorio del distretto, di sicurezza ambientale e personale, di fruizione specifica di prodotti commerciali, artistici e artigianali. A tal proposito all'interno del distretto dovrà essere disponibile uno specifico programma: il **PIANO INTEGRATO DELLA "CULTURA"**, quale strumento di programmazione degli interventi per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici, delle attività culturali e dello spettacolo, che permetterà di garantire per tutti i giorni dell'anno una serie di attrazioni tali da soddisfare tutte le esigenze dei singoli turisti. Inoltre la gestione della conservazione del distretto sarà garantita dal **PIANO INTEGRATO DELLA "CONSERVAZIONE"**, quale strumento di programmazione degli interventi finalizzati alla protezione dei beni culturali del singolo Distretto.



Umberto Piezzo

restauratore di opere d'arte

curriculum e profilo personale

Nato a Portici nel 1957 da Michele, convinto sostenitore della vita politica del dopoguerra, e di Assunta Sannino, nipote di Beniamino Ascione e di Ettore Sannino. Sposato con Antonella, compagna di vita e di lavoro da oltre trenta anni, con due figlie, Federica ed Alessandra. Da sempre si è occupato di arte e beni culturali.

Ha avuto come maestri di pittura Mario Persico e Claudio Lezoche al Liceo Artistico di Napoli e Armando De Stefano all'Accademia. La sua prima personale risale al 1972 a Portici. Nel 1973 presenta, sul tema rapporto uomo-natura, una mostra dibattito a Milano presso la Galleria Guastalla. Nel 1974 si interessa attivamente di teatro. A Foggia organizza due mostre che prendono spunto da una serie di suoi testi sul rapporto con il tempo, tra passato e presente. Nel 1975, nell'ambito teatrale, organizza una serie di interventi in costume, dei quali due a Roma con otto collaboratori, una a Firenze dal titolo "il libertino e l'omosessuale", ed uno a Napoli, con tre collaboratori, dal titolo "incontro tra personaggi per una metamorfosi sessuale". Del 1976 sono una serie di opere presentate ancora a Portici sul tema "i diavoli". Nel 1977 produce un ciclo di opere sul tema "rapporti tra un libertino del Settecento e la Napoli del suo tempo", presentata a Napoli presso la Galleria Serio. Lo stesso ciclo di dipinti, arricchito con altri, viene presentato nel 1978 a Castrovillari e a Viterbo. Nel 1982 e 83 partecipa all'Expò di Bari e nell'ottobre del 1983 tiene una personale alla Galleria Il Torchio di Modena. La sua formazione come restauratore ha avuto inizio a partire dal 1972 presso i Laboratori di restauro della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli con il maestro restauratore Antonio De Mata.

A partire dal 1979 ha iniziato l'attività professionale e dal 1981 quella direttamente per Enti pubblici e privati su opere sottoposte al diretto controllo dello Stato, realizzando interventi di restauro su dipinti e pertinenze decorative. Nel corso degli ultimi trenta anni si è occupato del restauro di cicli di affreschi e decorazioni pittoriche dall'epoca romana in poi, come le decorazioni della Grotta di San Biagio a Castellammare di Stabia, le "Storie di Mosè" ad affresco di Aniello Falcone a Villa Bisignano a Barra, le decorazioni a calce del piano nobile di Villa Signorini ad Ercolano; di dipinti su tela e su tavola esposti ad importanti mostre internazionali, realizzando il recupero di dipinti dal VII al XIX secolo. Ha partecipato al restauro dei dipinti della Pinacoteca Nazionale di Capodimonte, intervenendo sulle opere della collezione Farnese: le tele dei pittori fiamminghi e olandesi Holbein e Beuckelaer, quelle dei pittori emiliani Schedoni, Carracci e Anselmi. Per lo stesso museo ha realizzato il restauro delle tavole di Vasari, Scacco, Rodriguez ed altri autori del XV e XVI secolo. In collaborazione con l'Atheneum Consorzio si è occupato del restauro dei soffitti cassettonati delle chiese di San Gregorio Armeno e dei Girolomini di Napoli, di cicli di stucchi e di affreschi di Giordano e di Solimena, di grandi dipinti su tela dal XVII al XIX secolo, come la tela di soffitto della Cattedrale di Nola realizzata dal Postiglione alla fine dell'Ottocento, e quella dipinta dal Russo alla metà del Settecento per la chiesa del Corpus Domini di Gragnano, la più grande d'Europa. Per gli stessi manufatti ha collaborato alla realizzazione dei sistemi di stabilizzazione strutturale e di ancoraggio, con lo studio, progettazione e realizzazione di apparecchiature per la manutenzione, il controllo e la disinfestazione periodica. Ha collaborato con i Dipartimenti di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli, con centri di ricerca scientifica e del CNR per progetti di ricerca e di formazione nel campo dei beni culturali. Nell'ambito della catalogazione del Centro Storico di Napoli ha realizzato, in collaborazione con società di informatica, il sistema per la catalogazione e documentazione della banca dati di oltre ottomila manufatti artistici e storici di 54 edifici, con la produzione delle perizie di base per la realizzazione dei progetti di restauro. È stato responsabile dell' "Area Conservazione e Sistemi Produttivi" dell'Ufficio Regionale per i Beni Culturali della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, per il quale ha collaborato alla stesura di progetti per il recupero dei centri storici e del sistema SI.CON.BE.C. per la conservazione e la manutenzione. Per la stessa organizzazione è stato presidente regionale dell'ASNART, l'associazione che rappresenta gli artigiani artistici. Come delegato e consulente delle principali associazioni dell'artigianato ha partecipato alla stesura di importanti documenti regionali per la gestione dei beni culturali e dei centri storici ed è stato membro della Commissione Regionale Campana per la formazione del restauro. Ha costituito nel 1988 l'Ateneum Consorzio, di cui è ancora il presidente, e nel 2000 il Consorzio regionale Eurisko, di cui è stato il rappresentante fino al 2007, entrambe i consorzi operano nel campo del restauro e della conservazione delle opere d'arte e dei centri storici.

